





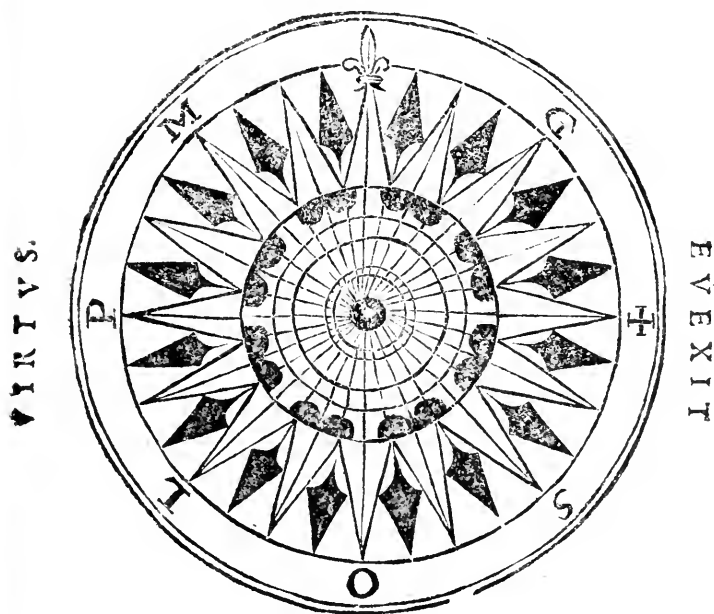


# BALLO E GIOSTRA DE' VENTI

Nelle Nozze del Serenissimo PRINCIPE,  
• della Serenissima PRINCIPESSA  
Di Tolcana,

ARCIDUCHESSA D'AVSTRIA.

ARDENS



AD AETHERA

IN FIRENZE,

---

APPRESSO I GIOVNTI. 1608.

*Con licenzia Superiori.*



**D**. I là, doue racchiude, e frena i venti  
Eol, non lunge dal Tinacriolido,  
Nell' Isole, ch' a' fiāchi d' Etna ardēti  
Mantici sono, e di tempeste nido:  
Qui doue' l Cielo ha tutti i lumi intenti,  
Sposa real vien di tue glorie al grido,  
E di tue gioie lieto umil s' atterra,  
Chi scuote a voglia sua l' onda, e la terra.

A te lo scettro, e' l regno, e quanto vale  
Per l' uniuerso ad offerir s' inchina,  
Chi per tutto, oue i venti spiegā l' ale  
Sour' ogni cosa ha podestà diuina:  
Fia sua legge il tuo cenno: impon tu quale  
Brami il Ciel, brami il dì, sera, ò mattina,  
Ch' a' suoi corsieri, ad un girar di ciglia,  
Vedrai raccorre, ò rallentar la briglia.

E dritto è ben, che' l Re de' venti serua  
All' Aquile, e alle Palle insieme unite,  
Che in lor l' imperio, e' l nome il mōd serua,  
Ne insegne ha più temute, e più gradite:  
Ne può cōtro alla Scitia empia, e proterua,  
Spinger vele più degne, ne più ardite,  
E ben lo mostra il memorabil giorno  
Di mille spoglie Orientali adorno.

A 2 Quel

*Quel giorno, che del Ciel nel puro smalto  
Mirandò'l mare il glorioso Pio ,  
I lampi il fumo, e il generoso affalto  
Scorse, e de' tuoni il gran rimbombo udio ;  
Scender le squadre rimirò dell' alto ,  
E scacciar l'onde del profondo obbligo ,  
D' Austria l'ardir, di Tracia lo spauento,  
La pugna, e la vittoria in un momento.*

*D' Egéo le rocche incenerite, ed arse ,  
D' Epiro, di Cilicia, e di Soria ,  
Di Panfilia, e di Libia, e a terra sparse  
Fuman le mura, e'l fumo al Ciel s'innua,  
E torna in foco, ne più nobil' arse  
Desio più generosa alma, e più pia  
Di quel, ch'auuampa a Ferdinãdo'l cuore.  
E Cosmo infiamma già d'emulo ardore.*

*Per sì alte cagion dunque a te viene ,  
Serenissima Donna Eolo simile :  
Seco ha lo stuol, che i monti ha per catene,  
E in un momento vada da Battro a Tile,  
Da Olimpo a Atlante, e là in quel monte'l  
Onde a torrente lo trarrà simile , (tiene,  
Che d'alto scenda, ma'l suo impero'l corso  
Frenerà tosto, e porrà all'ira il morso,*

*Indi*



*Indi volgendo al bel Teatro il guardo ,  
Che di tante bellezze adorno splende ,  
Prouerran tutti l' amoroso dardo ,  
Che inuisibile il cuor punge, ed accende :  
E mansueti a passo lento, e tardo  
Moueransi, ch' Amor pensoso rende ,  
E Zeffiro di lor fia duce , e scorta ,  
Che vita , amore, e Primavera porta .*

*Zeffiro, che di Borea il rigor molce ,      (Za,  
E d' Austro il caldo cō fresca aura ammor  
E spirando contra Euro il fiato dolce  
Ogni cosa creata ad amar forza ,  
Padre de' fior, che gli nutrica, e folce ,  
E veste' l' mondo di nouella scorza ,  
E con la propria sua virtù feconda  
L' arida terra, l' aria, il Cielo, e l' onda .*

*E non sol di smeraldi, e di coralli  
Le selue ingemma, ed inghirlanda i prati ,  
E imperla il sen delle vezze valli ,  
E di più stelle rende i Cieli ornati ,  
Torna lo Speglio a' liquidi cristalli ,  
Gli odori all' aria, ed i color più grati ,  
E stilla ambrosia, e manna, e spiragioia,  
E dell' ombra, e del sol cacc. a ogni noia .*

*Ma*

*Ma fioriscon per lui gl'ingegni umani,  
Per lui de' Cigni è più soave il canto,  
Sono i colpi d' Amor, senza lui, vani,  
Ne viuer, senza lui, si può dar vanto:  
Tu l'alme, e i corpi infermi allegri, e sani.  
Tu di fortuna spiegghi il crine, e'l manto,  
Le vele gonfi a' fortunati legni,  
E quindi brama ognun, che sempre regni.*

*Non mai l'aureo Toson godea Tessaglia,  
Itaca Ulisse, e il Latin lido Enea,  
Se d'Affrico, e Aquilon l'aspra battaglia  
Zeffiro con dolci aure non vincea:  
Fortuna in mar par più, che i terra vaglia,  
Ma i venti son, che la fan buona, ò rea:  
Zeffiro sempre fauoreuol spira;  
Per lui il nocchiero ad alte imprese aspira.*

*Per lui scender dal Ciel nunzi sinceri  
Mira souente i be' figli di Leda,  
Che rintuzzando gli animi guerrieri,  
Fan ch' al suo fiato ogni altro vento ceda:  
Ei spinge all'Oriente a' ricchi imperi,  
Che son d'immonde arpie misera preda,  
E rammenta Goffredo, e i santi voti  
Degni de' suoi magnanimi nipoti.*

*Degni*

*Degni de' figli auuenturosi appieno  
Di quella, che non sò s'è Donna, ò Diua,  
Ma come Dea l'adora'l mar Tirreno,  
E l'Ocean le'nchina in ogni riu,  
Che l'ardir generoso di Loreno  
Varca ogni monte, e in ogni lido arriua,  
E con le glorie di Toscana misto  
Europa sueglia al glorioso acquisto.*

*Per lei Zeffiro spira, ei di te amante  
Viene a portarti Primavera eterna,  
E per farti fiorir di quelle piante,  
Che la virtù co' rami d'oro eterna,  
Di pura fe, di vero amor costante  
Non fia, ch'altra beltà, che la tua scerna,  
Per te beato, e tu, per lui, felice,  
Che del tuo beator se beatrice.*

*Coronato di fior splende nel mezzo  
De' venti, che sue quarte il mare appella,  
Ch'al caldo estiuo, mormorando al rezzo,  
Fan soaue dormir la pastorella.  
Affrico tempestoso, che il ribrezzo  
Porta di morte à stanca nauicella,  
Solo ne vien, ma poi ch'Amor lo sferza,  
Non ruinoso è più, ma salta, e scherza.*

*Crinito di serpenti, e di saette*

*Sembra Aletto, Tesifone, e Megèra*

*Garbin, con la sua squadra, e par s'affrette*

*Vendicar Celo questa orribil schiera:*

*Ma rimirando le bellezze elette*

*Depon l'ira, e si fa d'Amor guerriera:*

*Ostrogarbin la segue, e pien di vampa*

*Nel cuor non meno, che nell'aria annupa.*

*Ma di stige, Cccito, e Flegetonte*

*L'orne corona fan d'Austro alle tempie,*

*E con sì caldi venti esce del monte,*

*Che par, che strugga l'universo e scempie,*

*Che'l sudor della morte porta in fronte,*

*Di cui, sino alle pietre ingombra, ed empie,*

*Ma lagrime amorose oggi sol versa,*

*Ogni altra infermità del cuor d. Spersa.*

*○ Ostro scirocco fuor del mar bollente*

*Sembra, che tragga'l piè, sì in alto s'alza,*

*Che lo sprone d'Amor lo fa sì ardente,*

*Che a pena tocca terra, ch'al Ciel balza.*

*Scirocco di rugiada, e picggia lente,*

*Asperso in mezzo a' suoi poco s'innalza,*

*Ma come fa il terren quasi è sicuro*

*Far molle un cuor più che Diamante duro.*

*Vulturno alto tonante oggi sospira,  
Ed Euro, che sì bruno appar di fuora,  
Oue la fronte coronata gira  
Di rai per man della vermiglia Aurora:  
Che qual suo primogenito lo mira,  
Così bruno, di se l'alme innamora:  
Due venti ha seco, d'Etiopia usciti  
Refrigerio de' nudi arcieri ardit.*

*Ellesponzio incoſtante, che raccoglie  
Le nubi, che diſcaccia, e inſe ritorna,  
Di cangiar qualità, cangiando voglie,  
Promette, e di coſtanza oggi s'adorna.  
Greco, che in neue, ò in fredda pioggia ſcio  
I nembi, e così'l Ciel ſereno torna, (glie  
Ch'una quarta da Borea il ghiaccio prede,  
L'altra d'Euro al calor molle ſi rende.*

*A duo begli occhi, quaſi due Leuanti,  
Riuolto, è tutto fuoco, e non più neue,  
Segue Aquilon, che ſpeſſo a' nauiganti  
Agghiaccia'l core, ou'è'l ſentier più breue,  
E dal bramato porto, ch'hanno innanti,  
Gli ſpinge indietro impetuoſo, e greue,  
Ma con la cocca all'arco Amor l'aſpetta,  
Per far del Mare auolo ſuo vendetta.*

*B Vien*

*Vien poi di ghiaccio coronato il crine  
Il Re de' sette gelidi Trioni,  
Che fa di smalto le notturne brine;  
Di muro l'onde, ei fiumi tien prigioni:  
Ma il duro cielo Amor penetra al fine,  
E'l cuor gli punge con sì caldi sproni,  
E così infiamma'l suo drappel veloce,  
Ch'ogni cosa, che'ncontra annāpa, e cuoce.*

*Circio, che i boschi spianta, e già sommerse  
Nell'arena le schiere di Cambise,  
Onde di lui temendo un tempio gli erse  
Cesar, che'l mondo sotto a' piè si mise,  
E nella guerra de' Giganti aperse,  
Altiero il Cielo, e degl' Iddei si rise;  
Oggi sì d'un bel ciglio il cenno teme,  
Ch' a sua voglia al Ciel s'alza, o'l terrē pre  
( me.*

*Maestro, che talor discreto i nsegna  
Il cammin dritto alle curiose vele,  
Talor chi l'ira sua vincer s'ingegna  
Percuote con tempesta aspra, e crudele,  
Vinto è da Amor, che in duo begli occhi re-  
E incatenato ha'l cor benchè si cele, (gna,  
Ma coprirsi ei, ne i suoi non ponno appieno,  
Traluce in fronte innamorato il seno.*

*Cora*

*Coro l'ultimo fia non meno altiero  
De' frati suoi, che già d'Astréo produsse  
Tutti l'Aurora d'animo guerriero,  
E tutti il padre contro al Ciel condusse:  
Trentaduo sono, e Zeffiro è il primiero,  
Che vinse gli Euri, e a lor'onta ridusse  
Di Niobe il sasso in Asia, ou' ella nacque,  
Poichè in Tebe a gli Iddei tãto dispiacque.*

*Di Berenice anco nel Ciella chioma  
Condußei, ch'è di Venere il diletto,  
Ond'ella Zeffiritide si noma,  
E di Zeffiro figlio Amor vien detto:  
Però s'è Padre di chi vince, e doma  
Il mondo, e solo alberga in gentil petto,  
Qual marauiglia se di se innamora  
Chi per sempre fiorir s'appella Flora.*

*Canalcan tutti oggi destrieri ardenti,  
Sol dall'aure di Zeffiro concetti,  
Che mentre infuriate alzan gli accenti,  
La bocca aprendo à disfogare i petti,  
Le innamorate madri entran potenti,  
Senz'altro padre, a far d'Amor gli effetti,  
Onde a' balli, e alle giostre sembran nati  
Per pompa di guerrieri innamorati.*

*Molti hanno a' piedi alati venticelli,  
Di cui la turba innumerabil spira,  
Lungo le rive, o intorno a' praticelli,  
O in colle aereo, ò in ima valle gira:  
O mentre l'Alba infiora gli aurei velli,  
O mentre à mezzo dì Febo respira,  
O mentre chiude in mare i suoi splendori  
Gli altri lumi del Ciel spingendo fuori.*

*Che Duce general del campo è'l Sole  
Del Ciel, degli elementi, e delle Stelle,  
Ed a lui manda il Re, che venti e vuole,  
Ei gli dispensa in queste parti, e in quelle:  
Ma tal fra lor discordia regnar suole,  
Che tutti a un tēpo a' nembi, e alle procelle  
Talor si volgon con sì orribil guerra,  
Che trema il Cielo, il mar, l'aria, e la terra.*

*S'odon rauche sonar trombe i Tritoni,  
Le tempeste i tamburi, e le Sirene,  
Quando sorge à quetar l'aspre tenzoni  
Eol di melodìa si mostran piene:  
Ei minaccioso all'orride prigioni  
Spinge i più sediziosi, e in ceppi tiene,  
E molce l'alme, e temprà l'ire: or questi  
Gli fanno corte, ad ogni cenno presti.*

*De*



*De' venti anco i seguaci ha innanzi il duro  
Intollerabil Freddo, acuto, asciutto,  
Che fa gelar fin sù nel Cielo Arturo;  
Il Caldo mezzo ignudo, e quasi strutto,  
Il Secco spento, consumato, e scuro,  
L'Umido erbofo, ma di fango brutto.  
Il Nugol fosco, il bel Chiaro, e'l Sereno,  
E'l Buio di spauento, e d'orror pieno.*

*Dell' Ocean, ch'è delle Ninfe Padre,  
Su'l carro vien la bella Deiopea,  
E Cidippe, e Licòri, e l'una è madre,  
Vergine è l'altra, e Fillide, e Ligéa,  
Drimo, Aretusa, e molte altre leggiadre  
Care ancelle, e compagne, Opi, e Neséa,  
Clio, Beroe, Talia, Cirene, e Santo  
Esperte ad ogni suono, al ballo, e al canto.*

*D'intorno a' piè gli son quei che'mpararo  
Da lui le vele, e come in mar s'auanzi  
Poggia, ed orza alternando, e come chiaro  
Lipari, e Vulcan mostri il vento innanzi,  
Che soffi: onde l'accorto marinaio  
Segua il viaggio, ò pure in porto stanzi,  
Così, con le sue fiamme, à chi pon mente  
Vesuvio insegna, e Mongibello ardente.*  
Che

*Che qual'or puri lampi al Cielo estolle  
La tazza di Tifeo Aparzia inuita,  
E quando mesce atra caligo, e tolle  
Di vista i Promontori Noto incita,  
Ma se lucide nubi intorno al colle  
Sparge soave, a' nauiganti addita,  
Che spieghin lieti pur l'ardite vele;  
Zeffiro a Teti mai non fu crudele.*

*Le Stelle, e'l Cielo, e gli elementi fanno  
Varia de' venti la natura, e l'opre:  
Si variano anco al variar dell'anno,  
E di vario color l'aria gli cuopre:  
Ma tutti a proua ad illustrarsi danno,  
Chi grato aspetto al comparir gli scuopre,  
E fan chiare apparir, senz' alcun velo,  
Benigne Stelle, e mansueto Cielo.*

*Cielo acceso d' Amore è questo campo,  
E siate'l Sole voi, Donna reale,  
Son l'altre Donne stelle, ond' esce'l lampo,  
Che selleuar da terra i venti vale,  
Zeffiro è, qual Fenice, e non ha scampo  
Dal vostro foco, egli è l'ardor vitale,  
Benigno aspetto ad ogni vento splende,  
S'ogni stella i suo' raggi a' vostri accende.*

*Volgete, ò Donne, al vostro Sole i rai,  
Prendete qualità da chi v' alluma,  
Ch'ogni altezza mortal vince d' assai,  
E mirar dolce ogni alma umil costuma,  
Più grata maestà non vide mai  
Amor, che l'ali ne' begli occhi impiuma,  
Ed a sì alta speme innalza i cuori,  
Ch'ognun spera da lei grazie, ed onori.*

*Dolce anco voi mirate i venti umili  
Fatti, Donne, per voi, non fieri assalti  
Muouer tra lor, ma variar gentili,  
Nuoui balli amorosi or bassi, or alti:  
E'n tre ruote distinti in vari stili  
Mutar danze, fioretti, volte, e salti,  
E l'ordine ciascun del loco serua,  
Con cui del mondo il fiato si conserva.*

*Che per la bocca sol de' venti il mondo  
Spira, e respira, e l'aria purga, e sana,  
E dall'inequal terra, e mar profondo  
Ogni maligna impression lontana,  
Ed ogni steril sen rende fecondo,  
Ne lascia copia star souerchia, e vana,  
Ma col favor de' venti, e dell'huom l'arte,  
Quel ch'auanza, oue manca ricomparte.*

*L'o-*

L'Ostro, le gemme preziose, e l'oro,  
L'ambra, e le perle, e ciò ch'adorna rende  
Vostra bellezza, ed ogni uman tesoro,  
Senza l'aura de' venti in van s'attende,  
L'industria, e la virtù spinta da loro  
Per l'universo penetra, e risplende,  
Che inesperto animal fora, e imperito  
L'huom confinato à non uscir del lito.

Distinse i venti quell'eterna cura,  
E i gradi compartì fra loro eguali,  
E de' Cieli sembianti alla figura,  
Per far le vie del mar chiare a' mortali,  
Che del Polo offeruando la misura  
Scernono oue si monti, oue si cali,  
E per qual vento sia il cammin più corto,  
Qual più dilunghi, ò più auvicini il porto.

Ne sì per terra messaggier veloce  
Di loco in loco aurà corsier volante,  
Come troua del mar, di foce in foce,  
Il proprio vento accorto nauigante,  
Che sapendo scansar quel che gli nuoce  
Gira le vele à tempo in vno instante,  
E con poggia, e con orza, e col timone  
Fà più, che Cavalier con briglia, e sprone.

*Timida nauicella, ne' primi anni,  
Radeua il lido, palpitando i remi,  
Ma delle vele poi, spiegando i vani,  
Passò co' venti audaci i segni estremi,  
E vide gli Indi, e gli ultimi Britanni,  
E'l mar di ghiaccio, e gl' infimi, e i supremi,  
E girò quanto'l Sole, e lasciò l'Orse,  
E nuoue stelle, e nuouo mondo scorse.*

*Beate stelle, e fortunato mondo,  
Voi scorgete dell' Arno un figlio altero,  
Tu da lui auesti il nome, ed or giocondo  
Godi dell' Austria il glorioso Impero:  
Felici venti, il cui spirar secondo  
L'un cò l'altro arricchisce ampio Emisfero,  
Gioite in questo loco, in questo giorno,  
Di nuoue stelle, e nuouo Sole adorno.*

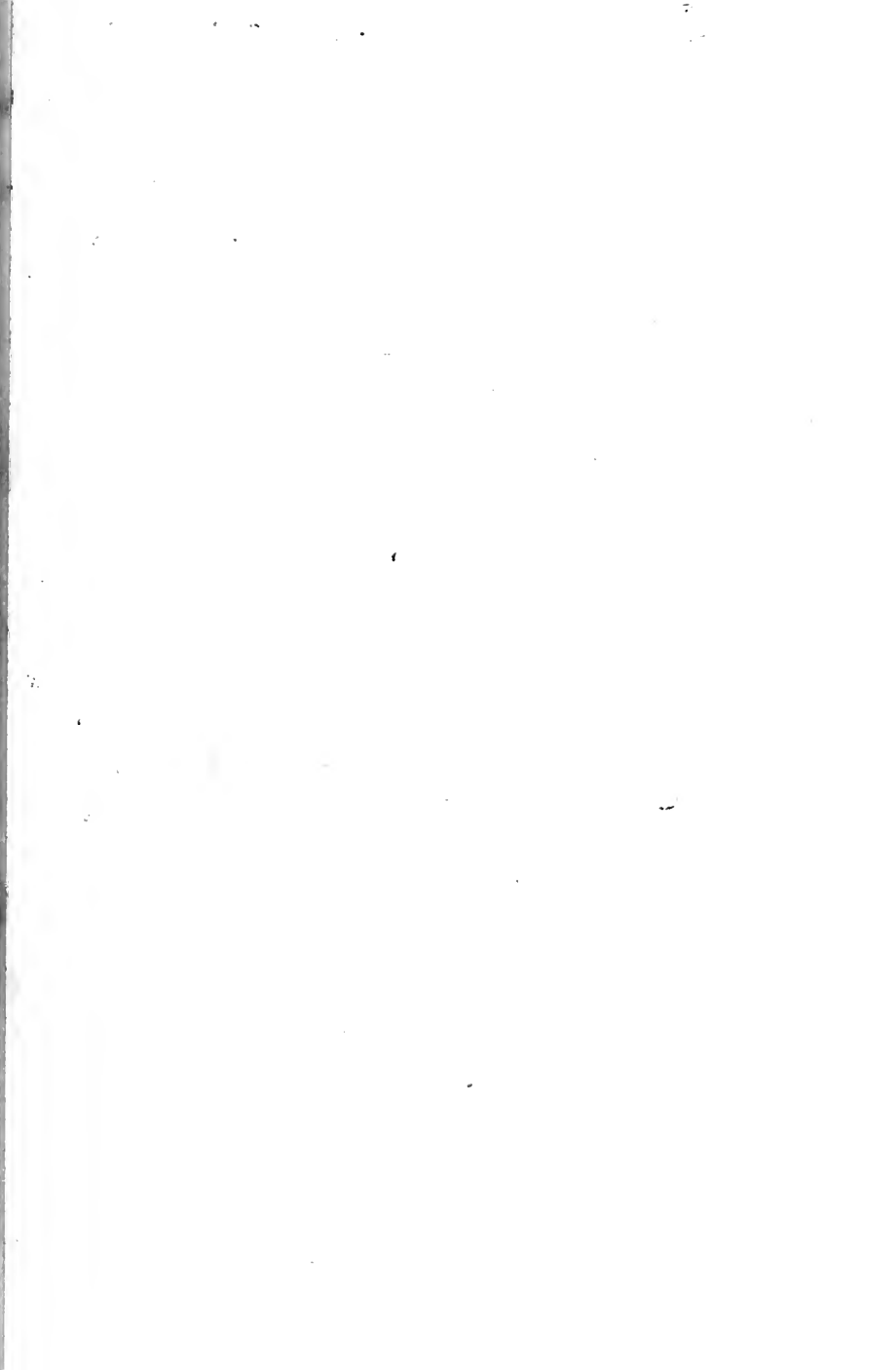
*Doppiate il ballo, triplicate il salto,  
Snodate il gruppo, e l'amorosa treccia,  
Ch' Amor vi muoue a tempo, Amore in alto  
Vi leua, Amor v'ingruppa, Amor v'intrec  
E p'chiamarui a più guerriero assalto (cia:  
Il cuor vi punge con più acuta freccia,  
E vuol, che con la lancia ognun contenda,  
Che la sua Donna più d'ogni altra splenda.*

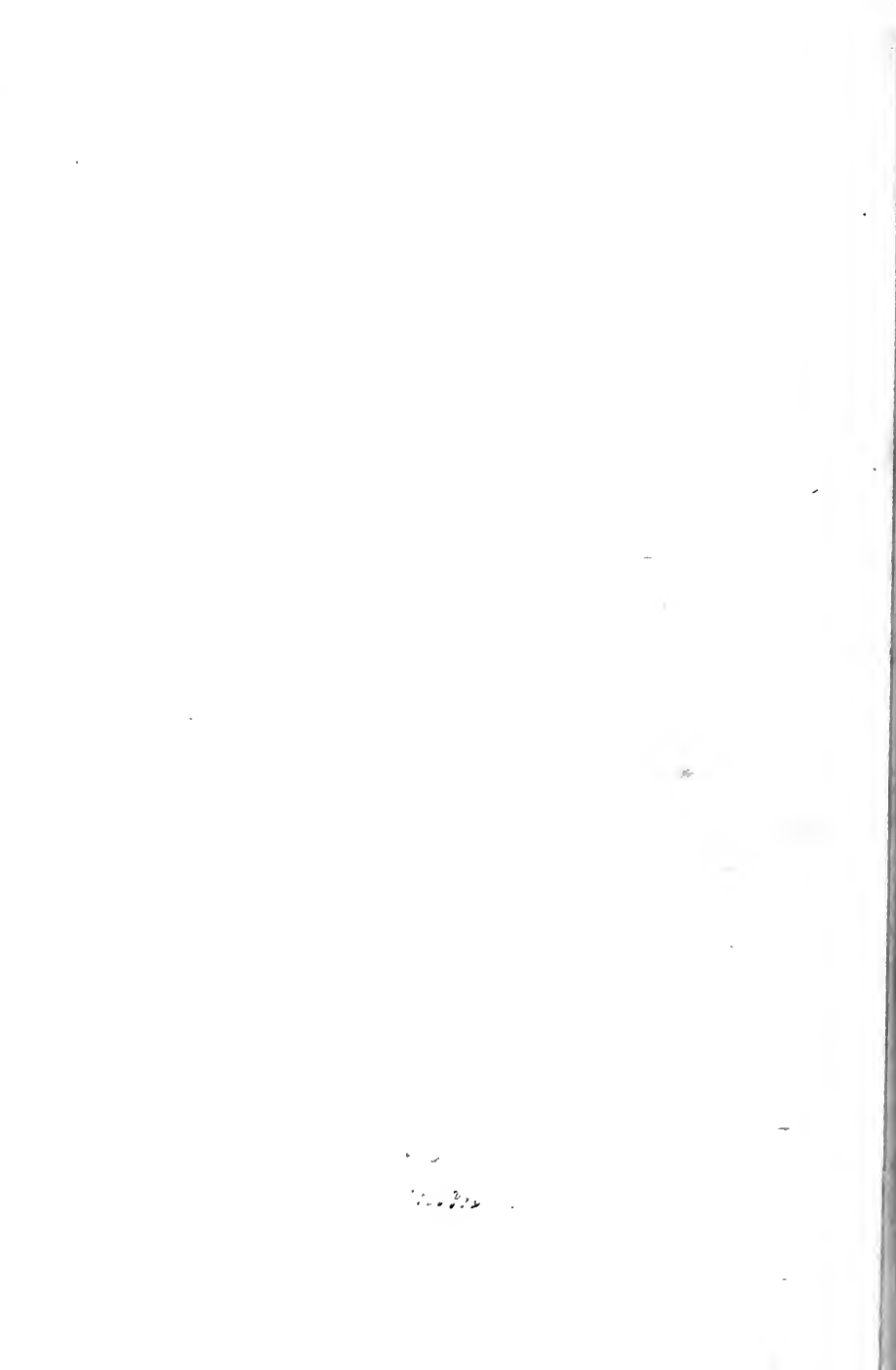
*Ma non ponno auanzar le Stelle il Sole,  
Ne può lancia al rui dar splendor ne torr  
Amor queste contese, e pugne vuole,  
Per aggrādir suo Imperio, e'n pregio porr  
E la virtù, ch'ognuno adora, e cole  
Per sola speme a' suoi guerrier proporre:  
Ne per altra via lascia acquistar merto,  
Che per mostrarsi Cavaliero esperto.*

*L'alma ha di senso, ò belle Donne, prima,  
Chi la virtù de' venti oggi non muoue,  
Che dal vostro splendor fatta è sì viva,  
Ch'a gli occhi di ciascun mostra sue proue  
Merce del Sol, chi i vostri lumi auuiua,  
E v'accresce ad ognor bellezze nuoue,  
E nuouirai promette, e nuou Soli,  
Che nube mai non voli, o notte inuoli.*

*I L F I N E.*









6. **LVOGO DELLE SERENISSIME ALTEZZE,**  
e delli **ILLVSTRISSIMI CARDINALI.**

**P**orta per la quale entrò l'Eccellentiss. S. Don Francesco Medici in forma d'Eolo Rè de' Venti, in mezzo al Sig. Lorenzo Saluiati Marchese di Giuliana, che seruì per Patrino nella giostra al Sereniss. Principe, e del S. Filippo Saluiati Patrino di Sua Eccellenza. Essendo Maestro di Campo l'Eccellentiss. S. Don Antonio Medici, e Guida della Mascherata il S. Don Garzia Montaluo. E haueua Eolo innanzi.

Dodici trombetti in forma di Tritoni.

Quattro sonatori di Nacchere in forma di Tempeste.

Otto sonatori di diuersi Strumenti in forma di Sirene.

Otto Paggi figurati per otto effetti de' venti, Freddo, Caldo, Vmido, Secco, Chiaro, Nigolo, Sereno, e Buio.

Dodici Staffieri in forma di marinari.

E dietro a Eolo veniva il carro dell'Oceano figurato per vno scoglio tirato da due balene, sopra del quale era Deiopea con altre Ninfe. E fatta la mostra intorno al campo, fù data a Eolo dal Sereno suo paggio l'asta, con la quale percosse

Il monte, che subito s'aperse, e n'uscirono li trentadue venti a cauallo, e centouentiotto venticelli à piede, correndo cō gran furia fino alla testa della piazza, doue fecero fronte minacciati da Eolo, il quale gli fece riordinare, e passeggiare il Campo. Andando ciascuno delli otto venti principali in mezzo alle sue quarte, che faceuano otto file di tre per ciascuna, le quali erano intramezzate da vno delli otto venti di mezzo, che caualcauano soli sopra caualli saltatori.

1 Zeffiro il Serenissimo Principe.

2 Quarta di Ponente verso Maestro S. Filippo Strozzi.

3 Quarta di Ponente verso Garbino S. Giouanni Zametto.

4 Affrico S. Ottauiano Piccardini.

5 Garbino S. Ruberto Obizi

6 Quarta di Garbino verso Ponente S. Michelagnolo Baglioni.

7 Quarta di Garbino verso Ostro. S. Giuliano Ricasoli.

8 Ostro garbino S. Niccolò Giugni.

9 Ostro S. Marchese Ipolito Bentiuoglio.

10 Quarta d'Ostro verso Garbino S. Conte Ferrate Bentiuoglio.

A Quarta

- 11 *Quarta d'Ostro verso Scirocco S. Scipione Porcellaghi.*
- 12 *Ostro Scirocco S. Lorenzo Palmieri.*
- 13 *Scirocco S. Marchese Carlo Malatesta.*
- 14 *Quarta di Scirocco verso Ostro S. Niccolò Berardi.*
- 15 *Quarta di Scirocco verso Leuante S. Bardo Corsi.*
- 16 *Vulturno S. Alessandro del Nero.*
- 17 *Euro. S. Conte Filippo Peppoli.*
- 18 *Quarta di Leuante verso Scirocco S. Cawal. Ferdinādo Suares*
- 19 *Quarta di Leuante verso Greco S. Filippo Valori.*
- 20 *Ellesponzio S. Sigismondo Scerench.*
- 21 *Greco. S. Conte Ercole Peppoli.*
- 22 *Quarta di Greco verso Leuante S. Vincenzo Saluiati.*
- 23 *Quarta di Greco verso Tramontana S. Niccolò Alidosi.*
- 24 *Aquilone S. Tommaso Capponi.*
- 25 *Settentrione, S. Cawal. Fabbrizio Coloreto.*
- 26 *Quarta di Tramontano verso Greco S. Francesco Sommai.*
- 27 *Quarta di Tramontano verso Maestro S. Agn. Guicciardini.*
- 28 *Circio S. Adamo Hermann di Rotnhan.*
- 29 *Maestro S. Principe Peretti.*
- 30 *Quarta di Maestro verso Tramontano S. Carlo Soderini.*
- 31 *Quarta di Maestro verso Ponente S. Alberto Bardi.*
- 32 *Coro. S. Cawal. Antonio Michelozzi.*

*E hauendo girato la piazza, Zeffiro con le sue Quarte entrò nel cerchio del ballo per Tramontano, e, camminando per Leuante, e per Ostro, si condusse al suo luogo, e nello stesso tempo si trouarono ancora a' luoghi loro tutti gli altri Venti, seguitando il cammino di Zeffiro, fino a Tramontano, e quelli dietro a Tramontano chiusero il cerchio, fermandosi Eolo con la sua Corte intorno al monte. E a rincontro il carro, con li 128 venti à piè in quattro squadre. E cessando le Trombe incominciarono Deiopea, e l'altre Ninfe, a sonar di Viole, e Violini, e gli otto venti principali à ballare, secondo l'ordine del S. Alfonso di Ruggieri Sanseuerino Cauallerizzo, e Maestro del Serenissimo Principe.*

*Mutanze del S. Alfonso di Ruggieri Sanseuerino.*

**P***Rima parte il Principe Serenissimo, e quello che li stà incontro in un tempo medesimo corbette, come sono vicini, pigliano mez-*

*za volta a mano dritta, & vna a man manca, e tornano al loro loco, e fanno mezza volta a mano dritta, e si fermano, l'istesso hanno a fare li altri sei a due a due.*

#### Mutanza seconda.

**P***Artano tutti otto in vn tempo, e arriuanò l'vno al loco dell'altro in Corbette sopra la mano dritta, e come sono là, fanno mezza volta a man dritta, e vna a mano manca, e tornano in corbette al loco loro, e fanno vna volta a man dritta, e si fermano.*

Intermedio, e mutano sono i Violini.

**L***I sedici di fuora fanno vna intrecciata a quattro a quattro in vn tempo.*

#### Mutanza terza.

**P***Arte il Signor Principe, e quello che stà incontro in corbette, e come sono vicini se pigliano per la mano, e girano vna volta, e cambiano loco. Li altri sei vanno tutti insieme a far l'istessa mutanza, e vanno a cambiar loco.*

#### Mutanza quarta.

**F***anno l'istessa mutanza di sopra, e tornano al lor loco.*

Intermedio, suona per li Saltatori.

**P***Artano li quattro Saltatori, vanno saltando in croce, e cambiano loco, e fermati saltano li altri quattro saltatori da fermo a fermo.*

#### Mutanza quinta.

**T***Uttili otto in vn tempo vanno in mezzo in coruette in biscia, & in biscia tornano al loro loco, doue arriuati fanno mezza volta a man dritta, e vna a man manca, & vna a man dritta, e si fermano.*

*A 2 Inter-*

## Intermedio .

**L** I sedici del giro grande tornano al loro loco con la treccia medesima a quattro a quattro .

### Mutanza sesta.

**P** Arte in vn tempo il Principe, e quello che stà incontro in corbette, e vanno a trouar quelli che li stanno a man dritta, e come sono appresso fanno vna volta tonda a man dritta, e quello si ferma al suo luogo, e loro vanno a far l'istesso con li due altri, e pigliano mezza volta a man dritta, e vanno, cioè li dui di galoppo passando vicino l'vno all'altro, e si fermano al loro loco, l'istesso hanno a far tutti li sei altri .

## Intermedio .

**T** Ornano li Saltatori saltando in croce nel medesimo modo, che haueuano fatto prima, e fermati saltano li altri quattro da fermo a fermo .

### Mutanza settima .

**P** Artano tutti in vn tempo li otto in corbette sopra la mano manca facendo tutto il giro in corbette, e come sono al loco di doue si sono partiti fanno vna volta a man dritta, e si fermano.

### Mutanza ottaua .

**P** Artano quattro delli otto in corbette, e vanno a incontrarsi testa per testa, e come sono appresso fanno vna volta a man dritta, e vna a man manca; e tornano al loro loco, doue arriuati fanno mezza volta a man dritta, e si fermano, auuertendo che mentre loro fanno la detta mutanza, li altri quattro fanno vna volta, e poi che questi sono tornati, partono li altri quattro, e si vanno a incontrare nell'istesso modo, che hanno fatto li primi quattro .

Inter-

## Intermedio.

**L**i sedici di fuori fanno la treccia grande due volte, e si fermano al loro loco.

### Mutanza nona.

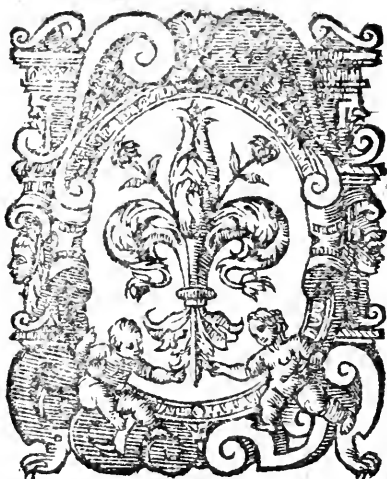
**T**utti in vn tempo li otto partono in corbette, fanno mezza volta a man dritta, e mezza a man manca, e mezz'altra a man dritta, e mezz'altra a man manca, e tornati al suo loco fanno vna volta a man dritta, e si fermano.

### Vscita della Piazza.

**P**arte il Principe Serenissimo con quello, che li stà alla mano manca in corbette, come sono a rincontro dell'Altezze Serenissime fanno vna inchinata seguitati dalli altri sei medesimamente à due à due, e il Signor Principe piglia di galoppo sopra la man dritta, seguitato non solo dalli tre del giro, ma da otto altri delli sedici della man dritta, e gli altri seguitano quelli della mano manca, e gli Saltatori restano fermi, e il S. Principe fa vn Caracole di galoppo sopra la man dritta, e l'altro lo fa sopra la man manca, e si tornano à vnire à due à due galoppando la piazza, e passando fra mezzo a' Saltatori, e si tornano à disunire medesimamente à dodici à dodici, e si tornano à vnire à due à due, e fanno vna scappata di corso à due à due fino al fine della Piazza, e vanno à mutar caualli per rompere l'andare, e fra questa mezzo, che loro cambiano caualli gli Saltatori trattengono la piazza saltando, pigliano le lance, corrono al Saracino con suon di Trombette, finita la festa vanno passeggiando per la Città con infinite torce, e con detto Carro pieno di musica.

Intervento de' Signori





IN FIRENZE  
APPRESSO I GIVNTI. 1603.

*Con Licenzia de' Superiori.*







SPECIAL

SEE 12

-2

THE END  
LDS

